



IL COMMENTO

Giovanni Maria Flick

Mettendo al centro la dignità umana superò il divario tra principi e regole

Nell'enciclica "Caritas in veritate" suggerì come ripensare l'economia globale e i suoi fini la promozione dei diritti umani fu per lui la strategia più efficace contro le disuguaglianze

GIOVANNI MARIA FLICK

Benedetto XVI puntò sulla giustizia e il riconoscimento dei diritti della persona per consolidare la speranza di pace nel mondo.

La centralità della dignità e della libertà della persona è la chiave di ogni approccio etico o giuridico al tema dei diritti fondamentali; neppure un pensiero di sponda laica può abbandonare un polo di riferimento unitario o alcuni essenziali precetti universali, per gestire e fronteggiare le emergenze. Il "paradosso" den-

nunciato da Benedetto XVI, secondo cui in ambito internazionale esiste una subordinazione alle decisioni di pochi, è il nervo scoperto della comunità internazionale: la contraddizione di un mondo globalizzato con la democrazia sulle labbra e le oligarchie nel cuore. Il concetto di democrazia ha raggiunto la perfezione teorica; ma la pratica di una vera democrazia tra le nazioni resta una chimera.

Ricordo queste parole del Pontefice in occasione di una udienza che egli mi accordò, con carattere privato e familiare, il 9 gennaio 2009 in occasione del mio congedo dalla Corte costituzionale. Fu un'occasione irripetibile in cui ebbi il privilegio di dialogare con lui - come allievo con un maestro

- sul tema del difficile rapporto fra principi e regole.

La scelta del nome di Benedetto XVI - sulle orme di Benedetto XV che definì la prima guerra del secolo una «inutile strage» - era particolarmente significativa per un Pontefice tedesco che - come lui stesso ebbe a ricordare - succedeva a uno polacco, a sessant'anni dalla fine di una guerra la cui barbarie avevano conosciuto, entrambi giovani, su fronti avversi.

In una lectio tenuta al Senato della Repubblica italiana nel 2004 il futuro Papa Benedetto XVI aveva affermato come «mettere per iscritto» i valori di pari dignità delle persone, di libertà, eguaglianza e solidarietà accanto ai principi fondamentali della democrazia e dello stato di diritto, configurasse un'immagine, un'opzione morale e un'idea di diritto «non scontate, bensì qualificanti l'identità dell'Europa». Dunque, una pace costruita sulla centralità della dignità della persona, ma anche sull'architettura dello Stato democratico di diritto.

Nel pensiero del Pontefice, la giustizia appare a sua volta inscindibile dal rispetto dei diritti fondamentali e delle garanzie della persona umana, intesi quali «misura del bene comune», come affermato da Benedetto XVI in un discorso alle Nazioni Unite del 2008.

La promozione dei diritti

umani resta la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze fra Paesi e gruppi sociali e quindi per garantire la pace. Non c'è pace senza eguale garanzia - interna e internazionale - dei diritti fondamentali: su questo punto, la coscienza morale espressa dalla Chiesa nello scenario del mondo è di fondamentale importanza, anche per i laici.

La successiva enciclica *Caritas in veritate* suggerisce una risposta anche laica, di metodo, e supera la sterile alternativa tra l'eccesso di regole spesso sorde ai principi e la riaffermazione di principi, improduttivi in assenza di regole.

La crisi di allora, ulteriormente degenerata in quella attuale e sfociata nella pandemia e nella guerra, è anche una crisi di regole: insufficienti, soprattutto a livello globale e sovranazionale; non applicate laddove esistono; delegittimate dal fallimento dei miti del mercato e della "deregulation".

Occorre il coraggio di passare dalla riflessione sulle regole a quella sui principi dai quali muovere e sui valori a cui tendere; la crisi rappresenta un'occasione preziosa per farlo. Tuttavia non basta elaborare e condividere principi per risolvere i problemi; occorre individuare chi - a livello globale - abbia il potere di fissare le regole che ne discendono e la for-

za per applicarle; e chi sia il giudice che possa farle rispettare ovvero sanzionarne le violazioni.

La *Caritas in veritate*, in questa prospettiva, ha offerto un contributo fondamentale per superare contraddizioni e lacune nel rapporto fra principi e regole. Un contributo anche "laico", che concorre al principio di laicità così come viene formulato dalla Costituzione italiana e reso esplicito dalla Corte costituzionale nel 1989 dopo la modifica concordataria del 1984: la ricerca di elementi di condivisione, il rispetto reciproco, il dialogo, la consapevolezza laica del rilievo della dimensione religiosa nello sviluppo umano integrale. In sintesi quella enciclica suggerisce - e la crisi impone - sempre più un ripensamento globale dell'economia, dei suoi fini e delle sue regole, partendo dalla consapevolezza che i costi umani, prima o poi, diventano inevitabilmente economici, e viceversa.

Inoltre l'enciclica propone un metodo fondamentale: il rifiuto della logica settoriale, della contrapposizione tra economia, politica e finanza; tra pubblico, privato e sociale. La parola-chiave del testo di Benedetto XVI appare la dignità umana, nel suo duplice e convergente significato universale e particolare. Un messaggio questo che è anticipato, benché non sempre com-

Data: 04.01.2023 Pag.: 9
Size: 574 cm2 AVE: € 156128.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



preso, dalla Costituzione italiana, ancora e sempre profondamente attuale.

Per questo, come persona formata al difficile rapporto fra principi e regole, sono profondamente grato alla testimonianza e all'insegnamento

di Benedetto XVI. Non ho né la preparazione né la legittimazione per esprimere valutazioni da altri autorevolmente formulate sulla "paura" del confronto tra fede e alcune scienze; né per esprimere una valutazione sul modo con cui

il cardinal Ratzinger esercitò il suo incarico di prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

Preferisco ricordare con gratitudine l'insegnamento di Benedetto XVI sulla pari di-

gnità fra tutti, popoli e persone, ed il legame ideale che collo fra esso ed alcuni "principi fondamentali" richiamati dal capo dello Stato con fermezza pari alla chiarezza, negli auguri per l'anno nuovo al popolo italiano. —



La firma

Il 25 gennaio 2006 Benedetto XVI firma l'enciclica *Deu caritas est* nella biblioteca privata del Vaticano. Il 30 novembre 2007 pubblica *Spe salvi* e il 29 giugno 2009 *Caritas in veritate*. Queste sono le "lettere circolari" ai vescovi e ai fedeli del suo papato

ANSA